

**I COMMENTI** Monteverdi, Boselli e Sangalli invitano a non prendere "abbagli"

Per l'industria lodigiana buoni risultati in un contesto che presenta ancora molti fattori di incertezza se non addirittura di forte negatività (foto d'archivio)

## Caute le associazioni di categoria: «Piano prima di parlare di ripresa»

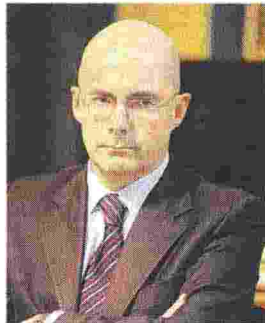
di **Andrea Bagatta**

■ Dati positivi, ma attenzione agli abbagli. Dalle associazioni datoriali arriva l'invito a leggere gli indicatori forniti dalla Camera di Commercio per quello che sono, cioè buoni risultati in un contesto che presenta ancora molti fattori di incertezza se non addirittura negativi. E senza trascurare alcuni segnali preoccupanti. «La crescita della produzione industriale dimostra la competitività e la resilienza del tessuto industriale lodigiano che è una solida componente propulsiva dell'area metropolitana - sottolinea **Francesco Monteverdi**, presidente del presidio territoriale di Lodi di Assolombarda - Le nostre imprese hanno saputo investire su conoscenza, competenze e innovazioni quali motori di crescita e di modernizzazione. Occorre, però, che siano monitorati con attenzione il rallentamento degli scambi mondiali, dove pesano le incertezze legate al protezionismo e agli scenari internazionali: dopo un 2018 particolarmente brillante in cui le esportazioni delle imprese lodigiane erano cresciute del +18,5 per cento, nei primi sei mesi del 2019 registriamo infatti un calo del -3,1 per cento».

Dato che conferma il rallentamento registrato dall'indagine della Camera di Commercio sugli ordinativi. I dati poi devono essere letti nella cornice del sistema produttivo del Lodigiano, limitato in dimensioni e perimetro d'azione, e per questo più suscettibile di altri a variazioni percentuali elevate, magari frutto di episodi legati a situazioni contingenti di poche industrie.



Francesco Monteverdi



Vittorio Boselli



Mauro Sangalli



C'è preoccupazione per l'export, che negli ultimi anni aveva costituito una zattera di salvataggio per tante imprese. Dipendiamo troppo da fattori che non sono sotto il nostro controllo

«Una rondine non fa primavera, anche se il segno più davanti agli indicatori economici è sempre da accogliere positivamente - commenta **Vittorio Boselli**, segretario generale di Confartigianato Imprese di Lodi -. Tenendo conto che rispetto al mondo artigiano lodigiano il settore manifatturiero pesa poco più del 10 per cento, registriamo comunque alcune criticità nel mondo delle piccole imprese. Intanto la domanda sul mercato non si consolida e rimane intermittente, tanto che le aspettative tradiscono questa scarsa fiducia delle aziende. C'è poi un'esiguità delle risorse a disposizione, anche perché sottratte

dalla tassazione, che frena gli investimenti sullo sviluppo e sulle nuove tecnologie, impedendo di agganciare il treno dell'industria 4.0, potenziale volano di crescita. Infine, rimane difficile la selezione di personale qualificato». Più netto anco-

**+18,5**  
L'aumento percentuale dell'export nel 2018

**-3,1**  
Il calo da gennaio 2019

ra il giudizio del segretario dell'Unione Artigiani di Lodi **Mauro Sangalli**. «Sono dati positivi, ma che non possono assolutamente far parlare di ripresa. Nella migliore delle ipotesi abbiamo una stabilizzazione rispetto a una crisi di lunga durata, i cui effetti sono ancora sotto gli occhi di tutti. Il settore manifatturiero nelle imprese artigiane vale meno del 15 per cento, e vive soprattutto del traino delle medie e grandi imprese, come indotto generico o subappalto vero e proprio. La situazione non è rosea, e oggi si aggiunge la preoccupazione per l'export, che negli ultimi anni aveva costituito un'importante zattera di salvataggio per tante imprese. Dipendiamo troppo da fattori che non sono sotto il nostro controllo. Il mercato tedesco, molto importante, è in rallentamento e a questo si aggiunge grande preoccupazione per la politica mondiale, sia per le misure attorno ai dazi dei prodotti commerciali sia per gli scenari di crisi che si stanno aprendo».

